

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVIII (nuova serie) n° 3 - 5 marzo dell'anno 2018
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



I NIVERA pag. 3



VIA ROMA AI PEDONI pag. 6



CARNEVALE A METÀ pag. 8



SI RINNOVA ASSOPEC pag. 9

Il Partito di Grillo e Di Maio ha ottenuto il 43,4% dei voti

La Calabria a "Cinque Stelle"

A San Giovanni in Fiore il voto ha sbaragliato i partiti tradizionali

Il partito di Grillo e Di Maio, ha fatto incetta di voti in Calabria, riuscendo a raccogliere il 43,4% dei consensi (il doppio della coalizione di centro destra),

voti che per la maggior parte sono stati espressi da giovani stanchi di dovere emigrare in cerca di un lavoro che qui non c'è e che ora sperano di trovare, grazie al mutato quadro politico impresso con il loro voto. Il centrosinistra di Matteo Renzi non si era mai posto il tragico problema Sud e così ha finito col pagare il prezzo più alto di queste elezioni che si sono abbattute come un violento terremoto su tutta l'Italia, ma soprattutto sulla Calabria che dal 4 marzo ha cambiato completamente colore politico. La stessa cosa vale per il centrodestra che i problemi dei calabresi li teneva ben custoditi in cassaforte, convinto di poterli tirare fuori un giorno non lontano. Ora tutte le aspettative dei nostri ragazzi sono puntate sui Pentastellati, confluiti a Montecitorio e Palazzo

Madama, che costituiscono un discreto esercito di eletti. Alla Calabria, infatti, spettano dieci senatori e venti deputati, in prevalenza appartenenti appunto al Movimento Cinque Stelle. Se anche questi ultimi dovessero deluderli non rimane che prendere la valigia e partire il più lontano possibile, non prima di aver mandato a quel paese gli eletti uno per uno. ■

L'editoriale

In Calabria il maggior tasso di mortalità infantile

La Calabria detiene un altro triste primato, quello della regione con il maggior tasso di mortalità infantile. E quanto si evince leggendo il saggio di Giuseppe De Bartolo, docente di Demografia, presso il Dipartimento di Economia, statistica e finanza dell'Unical. Ma la cosa strana della ricerca è che in questo campo si stava meglio quando si stava peggio. Nel senso che a Sud, nell'età infantile, si moriva di meno quando c'era fame e quando l'igiene lasciava a desiderare. Fino a tutti gli anni '30 del secolo scorso, infatti, la nostra regione si distingueva per una più bassa mortalità infantile, rispetto alle altre regioni meridionali. Oggigiorno, invece, malgrado un'alimentazione sana e controllata, malgrado l'uso continuo di acqua corrente, malgrado abitassimo tutti in abitazioni di tipo civile, si muore di più nell'età adolescenziale. Qualcosa non quadra e una risposta la deve dare la Sanità, che dovrebbe cominciare a chiedersi tanti perché... ■

a pag. 10



Gli eletti nel nostro collegio

a pag. 4

a pag. 7



Pioggia di euro

a pag. 5



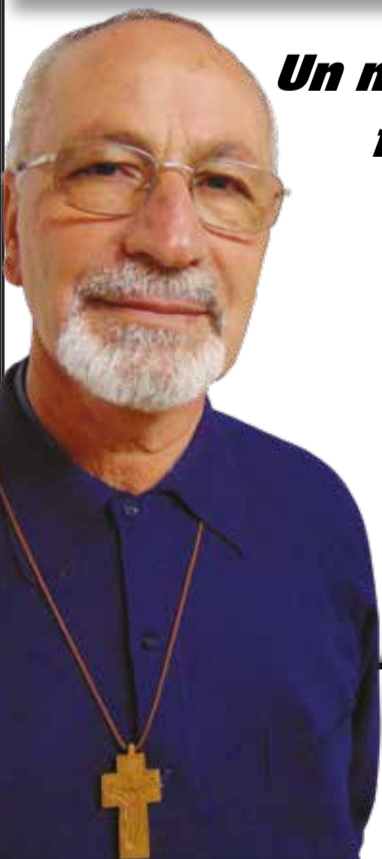
Messa in sicurezza del depuratore

e, ancora...

Mostra d'arte del maestro Bitonti a pag. 3

Medico assolto con formula piena a pag. 5

Nicoletti a capo dei forestali CGIL a pag. 11



Un missionario fra i poveri

a pag. 4



Baby sindaco

Per colpa dei partiti assenti sul territorio

La politica perde colpi

E la gente fa fatica a consolidare la propria ideologia

Redazionale

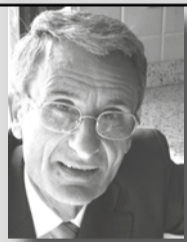


Sede del PD in via Dante Alighieri

Archivate le elezioni politiche che hanno registrato, anche nel nostro paese, un cambiamento epocale impensabile alla vigilia del voto, corre l'obbligo a quanti fanno informazione di "martellare" la testa dei politici locali che devono tornare a fare politica come ai vecchi tempi: le sezioni devono essere aperte e devono tornare a diventare luoghi di approfondimento e di confronto continuo, ma anche di ascolto e di accoglienza di quei giovani, ben determinati, che vogliono mettersi al servizio degli altri, in nome di un comune senso di altruismo. Si dice da sempre che la politica è spirito di servizio. Ma da troppo tempo è diventata occasione di convenienza. E questo ha determinato il fallimento dei partiti ad ogni livello. La gente gira alla larga e le ideologie vanno a farsi friggere. Ai tempi di Gullo, Misasi, Mancini fare politica era un motivo di orgoglio per i cittadini. Volendoci soffermare sulla vita

dei partiti a San Giovanni in Fiore, non possiamo che biasimare l'assenza completa di organismi preposti all'accoglienza degli iscritti e dei simpatizzanti. Il

centrodestra non ha una sola sezione; il centrosinistra (Pd e Psi) aprono raramente e in occasioni ben determinate; il M5s preferisce i locali pubblici in occasione dei rari incontri sul territorio, così gli elettori non conoscono i deputati e i deputati continuano ad ignorare gli elettori. E alla fine i partiti rimangono di proprietà di poche determinate persone che giocano alle "tre carte". Per questo la gente ha perso la fiducia verso i partiti tradizionali e vota a seconda del vento: una volta tutti a destra (candidatura Barile); una volta tutti a sinistra (con Oliverio presidente e l'anno successivo per Belcastro sindaco); ora tutti a guardare le (5) stelle alla ricerca della galassia giusta, per il gusto di cambiare una politica che non c'è più. ■



Corsivo di Saverio Basile

Non è sempre colpa del Sindaco

I cittadini maleducati buttano le buste di spazzatura alla prima curva fuori paese e indovinate di chi è la colpa? Del sindaco! Mi sembra un'esagerazione e, per questo ho deciso di prendere le difese del primo cittadino. Al sindaco semmai compete la pubblicazione di un'ordinanza con la quale spiegare alla popolazione le finalità e l'attuazione di un determinato progetto (nel caso specifico la raccolta differenziata), per il resto ogni cittadino è tenuto al rispetto di quelle determinate indicazioni pena la multa per gli inosservanti. Eppure ogni mattina gli addetti passano a raccogliere porta a porta i nostri rifiuti. Ma c'è il solito furbo che non si vuole tenere in casa un giorno in più l'organico, il vetro o la plastica e così trova normale buttare la busta fuori-porta, perché poi "qualcuno la raccoglierà" e intanto l'ambiente diventa una pattumiera e l'immagine che si offre delle nostre periferie è solo deprimente. Ma a cogliere in flagranza i trasgressori ci devono provvedere le forze dell'Ordine. In primis i Vigili Urbani e poi la Polizia Provinciale e i Carabinieri forestali e tutti gli altri militari. Solo che i sacchetti "a perdere" (e proprio il caso di dire!) non sono uno-due ma cinquanta cento e quindi quale corpo di polizia dispone di tanti uomini per fare la posta ai trasgressori? Bello sarebbe se ogni mattina si potesse avere un "Bollettino", magari da leggere a Sila Tv, con l'elenco completo degli imbrattatori del giorno prima da indicare al pubblico ludibrio della società civile. Ecco perché il sindaco non c'entra, semmai sono le nostre cattive abitudini e la mancanza di senso civico che alberga in ognuno di noi! ■

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

**Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

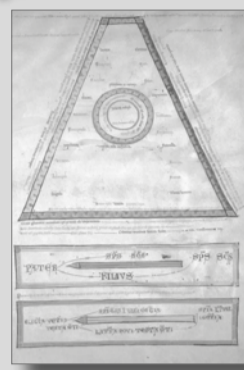
GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



LIBER FIGURARUM
(TAV. XIII)

Viva Sila Tv

Ho letto nel numero di gennaio il bell'articolo su Sila Tv, la nostra televisione, che ci tiene compagnia da trent'anni. Solo che a me piaceva la prima Sila Tv, quella per intenderci che portava la telecamera e il microfono in mezzo alla gente per discutere delle cose più ovvie, ma interessanti e curiose per la popolazione che aveva trovato finalmente un megafono per farsi ascoltare dagli amministratori, ma anche da quanti decidono le sorti di un popolo. E poi diciamo francamente era bello vedere il vicino di casa magari farfugliare qualche richiesta per lui sacrosanta, ma più delle volte difficile da attuare. A parte che i politici nostrani si sentivano tutti uomini di governo, mentre dirigenti scolastici, professionisti e preti si sentivano alle pari di ministri e cardinali. Tanto erano alle pari per lo meno in televisione. Vorrei dire a *Totonno 'e Machinella*, che ha fatto tutto il possibile per questa televisione, di tornare a gestire un'emittente alla vecchia maniera, perché abbiamo bisogno di fare emergere le potenzialità della nostra gente: poeti, cantanti, pittori, artigiani e bravi professionisti, che si sono fatti onore usando il cervello.

Marietta Arcuri

Piacerebbe anche a me tornare al passato, ma servono i soldi e Sila Tv credo che di soldi ne abbia visto finora veramente pochi. Dopo trent'anni non c'è ancora una sola persona che percepisce all'interno di quella azienda(?) uno stipendio. E oggi trovare un cameramen, un fonico, un elettricista, un giornalista o un amministrativo, senza soldi è veramente difficile. In fondo se tutta la popolazione si fosse autotassata per dieci euro all'anno si poteva fare qualcosa di veramente bello e produttivo. Ma la maggior parte della gente da quell'orecchio non ci sente e Sila Tv è rimasta sulle spalle del suo "innamorato" editore. Eppure ancora oggi tutti pretendono che egli si presenti con il treppiede a riprendere conferenze, dibattiti, manifestazioni e discussioni per interminabili pomeriggi, scambiando quest'emittente come un servizio pubblico dovuto...ma senza canone!

iC

Le scuole all'Olivaro una scelta scellerata

È stata una scellerata scelta quella di ubicare i due più popolati istituti scolastici superiori all'Olivaro. Prima perché abbiamo allontanato dal paese capoluogo centinaia di giovani che solitamente animavano le strade cittadine prima di entrare a scuola, quando uscivano da scuola o quando entravano alla seconda ora, oppure anticipavano l'uscita per motivi vari e così anche quando facevano "filone" perché non avevano studiato a sufficienza e temevano l'interrogazione. Per non parlare del 70% dei pendolari che non conosce nessun negozio o attività artigianale del nostro paese, perché arrivano in pullman davanti al cancello della scuola e risalgono in pullman a fine lezioni nello stesso posto. Per molti di loro l'Olivaro è San Giovanni in Fiore. Punto e basta. Queste due strutture scolastiche tra l'altro non hanno richiamato nei pressi della scuola nessun esercizio commerciale e, di conseguenza, è come vivere in aperta campagna. Mi permetto azzardare una proposta. Perché non rivedere il tutto con distacco e onestà? Di edifici in città ce ne sono a sufficienza, considerato che ogni scuola registra una riduzione di alunni e di classi, un tempo consolidate come la Ragioneria e il Pedagogico. Basterebbe soltanto uno studio accurato per venire a capo di una situazione più realistica e meno disagiata, che porterebbe anche un risparmio sul trasporto degli studenti e dei docenti. Basta mettere da parte l'aspetto populistico della vicenda e cercare soluzioni per far rivivere anche il paese, dove in certe ore dalla giornata non si vede anima viva in giro.

Lettera firmata

La proposta non mancherà di sollevare il giusto putiferio, anche se le argomentazioni, a mio giudizio, sono giuste. Tuttavia affrontare una discussione in questa direzione potrebbe servire a trovare una soluzione saggia e conveniente per tutti. Le due scuole, a parere di tanti cittadini, sono fortemente decentrate rispetto alla popolazione che abita in paese e solo una piccola percentuale dimora in quel quartiere. Mentre gli alunni pendolari, quando le scuole erano ubicate in paese, venivano incaricati dalle rispettive famiglie di procedere ad acquisti vari o a svolgere incombenze di natura diversa. Cosa che non possono fare in quel quartiere dove effettivamente manca qualsiasi struttura di tipo commerciale o artigianale. Ripensare ad una diversa trasformazione d'uso dei due edifici, attualmente adibiti a sede scolastica, non sarebbe una proposta peregrina.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Per recuperare un'identità che altrimenti rischia di dissolversi

Un tuffo nel passato

Un commento al libro di Saverio Basile

di Antonio Talamo

Caro Direttore, carissimo Saverio, ho letto il tuo recente libro. Trovo straordinario il modo come hai saputo descrivere, utilizzando frammenti della tua storia personale, quel sentimento di appartenenza ad una comunità che conserva una sua preziosa cifra identitaria senza per questo straniarsi da quel che corre in un altrove che si rinnova di continuo. Ho ammirazione per quel tuo modo leggero e sorridente di recuperare dalle memorie più lontane l'innocenza del modo di esprimersi della gente quando affidava persino al suono delle parole la genuinità dei sentimenti. Vedo che hai dovuto aggiungere delle note a margine per spiegare di alcune di quelle parole in disuso il significato. Non c'è da meravigliarsene. Passa il tempo e poco male se la *ruga* ha cambiato nome ma è ancora vissuta come una famiglia, e che per sapere che la tua città veniva chiamata *San Giovanni de Juri* bisogna andare a consultare il Dizio-



nario di **Gerhard Rohlfs**. Non cambia nulla se al netto dei processi di comunicazione del-

la postmodernità si conserva un modo di dialogare col linguaggio dell'anima comunque articolato. Lo dico anche per un ingombrante senso di colpa che mi porto dietro e per assolvermi dall'aver abbandonato in una soffitta della memoria un tratto di vita, forse il più intenso. Tu non lo hai fatto e te ne riconosco il merito. Mi riferisco agli anni in cui abbiamo vissuto le stesse prime esperienze di giornalisti. Io mandavo in onda dallo studio Rai di Cosenza le tue corrispondenze e in molti casi ci accompagnavamo nell'esplorazione dei paesaggi umani poco noti a chi visitava la Sila da turista. Tu potevi farlo con una espressività verbale che dava ai fatti un supplemento di verità; io dovevo uniformarmi non soltanto al lessico del radiocronista ma persino rinunciare alla calabresità rivelata della pronuncia. Dovevo fare attenzione alle *o* troppo aperte e alle *z* sibilanti. Nel tuo libro ritrovo la libertà di poter declinare la propria appartenenza senza mediazioni lessicali estranee al proprio vissuto. La sostanza delle cose che contano la esprimi bene con una narrazione che parte dalla *Ruga dei Catoja*, dalle persone incontrate in gioventù, per finire con **Luigi Gallo**, figlio di *'u purcinaru* emigrato in Canada mezzo secolo fa. Insegna fisica astronomica e fa ricerca sulla composizione della materia alla St. Mary's University di Halifax. Due mondi talmente distanti che si fa fatica a immaginare un legame parentale ristretto ad una sola generazione. Tu ci riesci molto bene accostando personaggi umili ma a loro modo provvisti di intelligenza creativa a quelli che hanno avuto in sorte di poterla esprimere ai livelli più alti. Bella, dunque, la conclusione del tuo libro con questo giovane astrofisico di origine sangiovese che guida un gruppo di ricercatori in un osservatorio spaziale. Sembra la metafora dell'apertura di nuovi orizzonti per una generazione di giovani che aspirano a mettersi in gioco su progetti più appaganti di quelli risicati che gli concede l'attuale mercato del lavoro. Possibilmente senza doverli pagare con la rinuncia ad una parte della loro speciale identità. ■

Si appresta a partecipare al "Sanremo rock e trend festival"

Nivera, la rock band sangiovese

Mentre sta per uscire un nuovo album dal titolo accattivante: "Mondo corrotto"



Nivera, in dialetto sangiovese sta per bufera di neve, ma nel nostro caso, è una *rock band* nata proprio nel grosso centro silano nel 1992 da un'idea di **Antonio Nicoletti** (basso) e da **Pino Aiello** (chitarra), ai quali si aggiungono quasi subito, **Giovanni Scarcelli** (voce) e **Rino Lopetrone** (batteria). Il successo sembra assicurato, anche perché i componenti della *band* puntano ad eseguire cover e pezzi propri, che sono il frutto delle loro serate davanti al fuoco, mentre fuori infuriava la bufera. Dopo tanti concerti in giro per la Calabria e la Basilicata nel 2000 viene autoprodotta un cd live *"Corriamo nel vento"* venduto in un discreto numero di copie un po' in tutta Italia e non solo anche in Messico, Tunisia, Canada e Usa. Ma due anni dopo la *band* si scioglie come neve al sole: "Motivi personali" diranno gli amici. Il buon senso prevale e nel 2016, in occasione della festa del santo patrono (24 giugno san Giovanni Battista) salgono sul palco e si ritrovano nuovamente a suonare come ai vecchi tempi. "Nulla è perduto, - dirà il capo della *band* - continueremo a far festa con voi in nome del *rock*". Visti i consensi si è deciso di pubblicare un nuovo album con nuovi pezzi. Intanto nella *rock band Nivera* sono entrati a farne parte un nuovo batterista: **Luigi Fiorito** e un altro chitarrista **Giovambattista Guarascio**. Attualmente la *band* è impegnata nella preparazione del debutto alla 31ma edizione di "Sanremo Rock e trend festival", previsto per metà maggio nella Città dei Fiori, che consente ai nuovi gruppi musicali di far conoscere le proprie attitudini *rock* e in più, la *band* sangiovese, si appresta a registrare, questa volta in studio, il nuovo album. Al momento si sa solo il nome: *"Mondo corrotto"*, con sonorità molto più graffiante, non foss'altro perché legate alle tematiche sociali del momento: disoccupazione, emigrazione, disagi giovanili. ■

Inaugurata a Roma presso la Galleria La Pigna

Mostra d'arte del maestro Bitonti

Esponente del Movimento Introspeffivo nell'Arte



Il maestro Franco Bitonti all'opera

Successo di critica e di pubblico a Roma, presso la Galleria d'Arte La Pigna che ha sede nel Pontificio Palazzo del Vicariato, per la mostra personale "Viaggio introspeffivo nell'arte del maestro **Franco Bitonti**" uno dei maggiori esponenti di una nuova corrente artistica che nasce da un'esi-

genza spirituale e di un'analisi sul comportamento empirico dell'uomo moderno. A presentare le opere del maestro sangiovese il 2 marzo scorso, il prof. **Daniele Rodini Tedeschi**, il critico e storico d'arte dott. **Mario Gallo** e ancora il m° **Stefanos Armakolas**, firmatario del predetto Movimento artistico, nonché il dott. **Dante Fasciuolo**, presidente onorario del sodalizio pittorico. L'occasione ha consentito agli esponenti dell'Archivio storico, che ha patrocinato la mostra, di storicizzare le opere del maestro Bitonti che entra così a far parte di una precisa élite di artisti moderni di sicuro successo. Franco Bitonti che è nato a San Giovanni in Fiore nel 1949 vive e lavora tra Cosenza e Carrara dove si occupa anche di scultura. ■

Foto Storica

La prima visita del vescovo Altomare



Tre giorni dopo la sua consacrazione episcopale avvenuta nel Duomo di Cosenza il 19 giugno 1960, mons. **Umberto Altomare**, volle venire a salutare i fedeli che per 17 anni aveva avuto in cura, come assistente spirituale. L'accoglienza fu plebiscitaria perché ai parrocchiani di Santa Maria delle Grazie si unirono i fedeli di tutte le parrocchie della forania. E fu festa grande. Decine di donne nel classico costume sangiovese e le suore dell'Immacolata Concezione al completo festeggiano il loro parroco divenuto vescovo per scelta di Sua Santità Giovanni XXIII. ■

D. Battista Cimino dal Burundi al Kenya

Un missionario, fra i poveri del mondo

Ora è impegnato a dare un barlume speranza al piccolo Victor Muuo

di SaBa



Un viaggio verso l'Italia non previsto, quello che ha portato nei giorni scorsi D. **Battista Cimino**, missionario in Kenya da circa 10 anni. Un ritardo o un rinvio che avrebbe potuto essere fatale per il piccolo **Victor Muuo**, 5 anni non compiuti, affetto da osteogenesi imperfetta, una malattia genetica che attorciglia le gambe, cicatrizza i muscoli e affloscia la nervatura, al punto tale che stare in piedi è impossibile. Ho conosciuto in un filmato il piccolo Victor disteso sul letto, nell'Ospedale Civile di Brescia, mentre sorridente, accanto a mamma Faith, maneggia un tablet sul quale scorrono le sue immagini dell'arrivo in Italia e man mano le altre che lo hanno visto protagonista, suo malgrado, di un primo intervento di alta chirurgia, messo in atto dal prof. **Giancarlo Brunelli**, che ha portato all'ingessatura dell'intero fianco sinistro del corpo del piccolo keniota. A breve ne seguirà un secondo intervento e poi una lunga degenza fisioterapica di almeno due mesi, presso il "Centro Nostra Famiglia" in

provincia di Lecco. Victor sorride perché capisce che quanto prima potrà finalmente alzarsi e stare con i suoi coetanei in piedi, provando a tirare un calcio al pallone, nel campetto fatto costruire da D. Battista a Machakos. La Missione Stella Cometa, di cui il nostro missionario è l'ideatore e il conduttore, si fa carico in quel lontano angolo di mondo di circa 2000 persone, in prevalenza donne e bambini, che assiste nei sei dipartimenti: Sanità, Scuola, Disabilità, Promozione donna, Diritti umani e "Mamma sorriso", quest'ultimo dipartimento per ricordare la mamma che ora non c'è più e che prima di morire gli aveva raccomandato di fare imparare alle giovani donne della missione un mestiere per lavorare la stoffa, il vimine e il legno. Cosa che ora fanno anche in modo egregio. D. Battista a Machakos non si è limitato a costruire una chiesa nella quale chiamare a raccolta i fedeli (sul cui portale ha voluto che venissero realizzati i tre cerchi gioachimiti che gli ricordano il suo paese), ma è impegnatissimo andando avan-

ti e indietro sulla sua *Toyota*, adattata per disabili, a prelevare per i diversi villaggi le persone da assistere o da portare a scuola o a fare la spesa per preparare da mangiare per almeno cento persone al giorno. Alla domanda se ha tempo per pregare, la risposta è stata esplicita: "Chi lavora per Dio, prega lavorando". Per portare a compimento la missione, D. Battista Cimino, ha necessità di almeno 200 mila euro all'anno, che in parte gli provengono da Stella Cometa onlus di via Popilia Cosenza, Stella Cometa Florense di San Giovanni in Fiore, Stella Cometa Vancouver e per il resto si affida alla Provvidenza, come nel caso di D. **Giovanni Lavigna** che per testamento gli ha lasciato 65 mila euro (al netto di tasse), per le cose più urgenti da fare in Africa. "La Provvidenza è grande e tutti noi ci dobbiamo credere, perché il Signore non abbandona nessuno", ci sottolinea, accompagnandoci alla macchina, dopo averci mostrato l'ultima immagine di Victor arrivatagli in quel momento da Brescia via *WhatsApp*. ■

Inizialmente frequentata da circa sessanta allieve

C'era una volta la Scuola tappeti orientali

Istituita dall'OVS e affidata ad una famiglia di armeni, esperta nell'arte della tessitura a nodi

di Saverio Basile

San Giovanni in Fiore è uno strano paese dove tutto nasce prima, rispetto agli altri paesi del circondario, ma con altrettanta fretta tutto finisce prima e così tante idee, tanti sforzi, tante realizzazioni sono finite come una bolla di sapone che, al contatto con il più piccolo ostacolo, esplose suo malgrado. Bastano poche cifre per dare ragione a questa nostra tesi, che vorremmo tanto qualcuno potesse smentire. Ricordate la scuola tappeti? Un'istituzione che non c'era analoga in tutta la Calabria e gran parte dell'Italia Meridionale, fatte eccezione per la Puglia. Grazie ad una tradizione antica che indicava le nostre donne come infaticabili Penelope a tessere al telaio coperte ed arazzi di raffinata qualità e così, nel 1952, a qualche dirigente dell'Opera Sila venne la felice idea di aprire una scuola tappeti da fare frequentare alle figlie degli assegnatari della riforma, perché potessero arrotondare il magro guadagno di un'agricoltura povera di montagna. Fu reclutata un'intera famiglia di armeni: **Timurian Diran** (inizialmente direttore tecnico), il disegnatore **Takor Lilosian** e **Sergio Musceghian**, che poi, quest'ultimo, di fatto ne assunse la direzione tecnica fino alla fine del rapporto di lavoro, collaborato dalla moglie Mariam e dalla nipote **Araksi Lilosian**. Inizialmente le allieve iscritte erano 60, che speravano in un futuro migliore e così cominciarono ad annodare, nei dodici telai funzionanti, fino a 160 mila nodi a metro quadro per un totale di 50 metri quadrati di tappeti prodotti nel giro di un mese. "Qui è come se fabbricassimo biglietti da mille" - dirà ad un giornalista l'allieva **Teresa Caputo** che si era lasciata prendere dall'entusiasmo trasmessole del suo istruttore. Fatto sta che la Scuola di tappeti armeni (o meglio Turchi) di San Giovanni in Fiore nel giro di qualche anno si era fatta un nome, per cui i turisti in visita al nostro paese, conoscevano di più la scuola tappeti che non l'Abbazia Florense. I tappeti, prodotti nel grosso centro silano, di pregevole fattura, erano stati omaggiati dalle autorità calabresi, al Papa ma anche al presidente della Repubblica Saragat, al cancelliere tedesco **Willy Brandt** e ad altre autorità per ornare i loro salotti. Manufatti che non avevano nulla da invidiare a quelli prodotti in Turchia o nei lontani paesi dell'Iran e dell'Iraq: infatti, identica era la tecnica di lavorazione, tali e quali i disegni; uguali i colori, sceltissime le materie prime. Così è stato veramente facile creare una rete commerciale che, su prenotazione, portava i tappeti "made in Sila" nei salotti più accoglienti d'Italia. Qualcosa però non ha funzionato, perché le ragazze, venivano pagate a nodi e qui casca l'asino, perché in un giorno non si riusciva a produrre più di 5-6 mila nodi, che in pratica procuravano un magro guadagno. Da qui, gli scioperi delle allieve, divenute nel frattempo socie di una fantomatica cooperativa, le lotte sindacali, le occupazioni del laboratorio, il mancato rinnovo del contratto agli istruttori e la "fuga" di quest'ultimi verso le città più accoglienti della Puglia. E così la Scuola tappeti pone fine ai suoi momenti di splendore, consumando gli ultimi gomitoli di lana nel corso di una gestione straordinaria, che nemmeno l'impegno dell'allora presidente dell'Arssa, il sangiovanese **Leonardo Cribari**, riuscì a salvare. Allora aveva ragione qualcuno, quando nell'autunno del 1952, sosteneva che si trattava della solita cattedrale nel deserto? ■



In arrivo 1 milione e 300 mila euro da parte della Regione

Sarà messo in sicurezza l'impianto di depurazione di Ponte Arvo

Il nostro Comune è stato inserito nel Piano regionale della depurazione



Veduta aerea del depuratore di Ponte Arvo

In arrivo dalla Regione Calabria 1 milione e 300 mila euro per l'adeguamento alla normativa europea dell'impianto di depurazione del Ponte Arvo. Il nostro Comune, infatti, è stato inserito nel Piano regionale della depurazione, approvato dall'esecutivo regionale l'8 febbraio scorso. Ora si tratta di mettere a norma la rete fognaria con un impianto di depurazione moderno e funzionante

che tenga conto del collettore dell'Olivaro, che allo stato attuale presenta gravi carenze nella stazione di pompaggio all'altezza di casa Ciacco (come abbiamo avuto modo di riferire nel mese scorso del nostro giornale), impedendo che i liquami fognari finiscano nelle acque del sottostante fiume Neto. Altri lavori riguardano la messa in sicurezza dell'impianto di Loricca e la ristrutturazione del-

la rete fognaria in località Pagliarelle che si collega a quello di via Roma. "Un intervento importante di cui la città aveva veramente bisogno, - ha sottolineato il sindaco Belcastro - giacché la rete fognaria rifatta nei primi anni '60 del secolo scorso, cominciava a manifestare i propri limiti, considerata la selvaggia espansione edilizia verificatasi negli ultimi quarant'anni nel nostro paese". Alla notizia dell'avvenuto finanziamento è seguita subito una nota del sindaco, con cui oltre a ringraziare gli Uffici preposti della Regione e il governatore **Mario Oliverio**, ha dato assicurazione della già avvenuta firma della convenzione tra Regione e Comune il giorno 22 febbraio e che "a breve partirà la progettazione e quindi l'affidamento e l'esecuzione dei lavori". ■

È Maria Susy Karol Scola, della Scuola media "G. da Fiore"

Eletta la nuova baby sindaco

Nel programma, ovviamente, "un occhio di riguardo alla scuola"

di Luigi Basile



Il sindaco Belcastro e la baby sindaco Scola



Cerimonia di insediamento del consiglio baby

Maria Susy Karol Scola, 12 anni, studentessa della seconda classe presso la Scuola media "G. da Fiore", è la nuova baby sindaco del nostro Comune, subentra al posto di **Mariacristina Tallerico** che ha concluso il suo mandato di durata annuale. La nuova baby sindaco è figlia d'arte in quanto suo padre, l'avv. **Ernesto Scola**, è stato sindaco della vicina Castelsilano dal 2004 al 2009. Hanno votato in favore di Maria Susy Karol 141 suoi coetanei. Lo scambio di fascia tricolore è avvenuto in Municipio presente il presidente del Consiglio comunale,

Domenico Lacava, che ha voluto tenacemente l'istituzione di questo nuovo organismo, il sindaco **Pino Belcastro**, gli assessori **Scarcelli, Lopez, Loria** e la segretaria generale **Mariuccia Greco**, nonché i diversi dirigenti scolastici che operano in città e rappresentanza delle scolaresche che hanno preso parte alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale baby. Il nuovo Consiglio comunale baby risulta così composto: Istituto comprensivo "F.lli Bandiera", alunni eletti: **Giuseppe Barberio, Riccardo Luigi Ca-**

puto, Mario Urso, Paolo Ferrarelli, Giulio Loria; Istituto comprensivo "Dante Alighieri" alunni eletti **Paola Lepera, Giuseppe Barile, Domenico Gencarelli, Giuseppe Veltri, Giuseppe Bilello**; Istituto comprensivo "G. da Fiore", alunni eletti **Maria Susy Karol Scola, Maria Teresa Pugliano, Francesco Gallo, Maria Grazia Basta, Marco Terrazzano e Angela Madia**. Nel dare lettura di un breve programma delle cose da fare la baby sindaco, ha assicurato: "Un occhio di riguardo alla scuola". ■

Concluso a Cosenza il cosiddetto "Processo sangue infetto"

Assolto con formula piena il medico Luigi Rizzuto

Condannati, invece, due medici dell'Annunziata di Cosenza

Il cosiddetto "Processo sangue infetto" si è concluso in primo grado con due condanne e una assoluzione. Il Tribunale di Cosenza in seduta collegiale presieduta dal giudice Ianni, a latere Granata, ha condannato a due anni di reclusione il dott. **Marcello Bossio**, difeso dagli avvocati Nicola Carratelli e Franz Caruso e a sette mesi il dott. **Oswaldo Perfetti**, difeso dall'avvocato Emilio Perfetti. Per entrambi pena sospesa, interdizione temporanea dai pubblici uffici per sei mesi, non menzione nel certificato del casellario giudiziale. Assolto, con formula piena, il dott. **Luigi Rizzuto** (nella foto), difeso dagli avvocati Francesco Chiaia e Gianluca Bilotta, per non avere commesso il fatto. I fatti risalgono al 2013 quando alcune sacche di sangue, prelevato a donatori sani presso il centro raccolta di San Giovanni in Fiore, furono utilizzate su



pazienti ricoverati presso l'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza, dove il 4 luglio 2013 a seguito di una trasfusione perse la vita il pensionato Cesare Ruffolo, 79 anni, originario di Rende. Dopo la lunga e articolata discussione i due difensori dell'unico

imputato assolto il medico Rizzuto, hanno dimostrato che i Nas quando sono intervenuti non c'era traccia del cosiddetto batterio letale *Serratia Marcescens* nei locali del centro trasfusioni di San Giovanni in Fiore di conseguenza il problema era a monte. A lettura della sentenza i legali del nostro concittadino hanno dichiarato: «Il Tribunale di Cosenza in autorevole composizione, accogliendo le nostre richieste ha assolto per tutti i capi d'imputazione il nostro assistito, siamo estremamente soddisfatti per aver contribuito con la nostra difesa a far emergere la sua innocenza». Soddisfazione negli ambienti sanitari del grosso centro silano dove il dott. Luigi Rizzuto è particolarmente stimato, per la sua preparazione professionale, ma soprattutto per la sua grande disponibilità verso i pazienti che fanno capo alle sue prestazioni. ■

La Lettera

Troppo abbandonate le strade interpoderali



Ormai alla soglia della pensione dopo una vita di lavoro intenso senza orari né giorni festivi, vorrei tornare alla terra, nel senso che mi piacerebbe lavorare quel pezzo di proprietà che mi hanno lasciato i miei genitori e che mi hanno raccomandato, mentre andavano via per sempre, di non abbandonarla: "perché la terra se hai fame è ancora in grado di sfamarti!", mi dissero. Solo che per andarci le strade interpoderali sono tutte malandate: buche, pietre, erbacce, abbandono completo. Una volta si andava con l'asino che riusciva, grazie alla sua intelligenza, a scartare le fosse e quant'altro ne ostacolava il passaggio (altro che "asino" chi non sapeva le cose a scuola!). Allora ho pensato di scrivere questa lettera al giornale, nella speranza che il Presidente della Regione, Oliverio, i presidenti delle province di Cosenza e Crotone e i sindaci dei comuni interessati, leggendola vorranno prendere quei provvedimenti necessari, perché noialtri cittadini di una certa età potessimo recarci con la macchina in quei piccoli fondi terrieri che abbiamo ereditato o comprato con sacrifici. Metto subito le mani avanti dicendo che non si tratta di grandi lavori, né tantomeno di realizzare opere murarie costose e difficili da costruire. Si tratta di disporre un'ordinaria manutenzione, togliendo i sassi lungo la careggiata, chiudendo le buche con la stessa terra che non manca nei paraggi, pulire le cunette là dove queste esistono e tagliare l'erba che è diventata alta e fastidiosa. La maggior parte di queste strade le ha costruite, quella benemerita Opera Valorizzazione della Sila, che tanto bene ha fatto per le nostre campagne, ma da quando non c'è più il geom. Golino, nessuno ci ha messo più mani. Perciò fate tesoro di questa mia lettera-appello, dando anche voi un po' di attenzione alla terra che in Calabria è troppo abbandonata. ■

Pasquale Laratta

Presso la filiale di San Giovanni in Fiore

Nuovo direttore alla BCC Mediocrati

È Daniele Montesano proveniente da Paola



Si alternano i direttori presso le filiali della BCC Mediocrati. A San Giovanni in Fiore arriva da Paola, il dott. **Daniele Montesano** (nella foto), che aveva iniziato la propria carriera di bancario proprio nel nostro paese, dove era giunto come cassiere il 1 ottobre 2008, data di apertura della locale sede distaccata. Sostituisce la dott./ssa **Carmela Granieri** chiamata a dirigere la filiale di Luzzi. Auguri di buon lavoro! ■

In occasione del 70mo anniversario della promulgazione della Magna Carta

Il presidente della Corte Costituzionale incontra i liceali del "Fermi"

La preside Maria Gabriella Greco gli fa dono di una tavola in argento del Liber Figurarum realizzata dal maestro orafo G.B. Spadafora

Redazionale



Paolo Grossi e GB Spadafora

Nella splendida cornice del Teatro Rendano di Cosenza, gli studenti del Liceo Scientifico "Enrico Fermi" hanno accolto il presidente della Corte Costituzionale **Paolo Grossi**, in occasione del settantesimo anniversario della promulgazione della Magna

Carta. "La Costituzione, una signora che da settant'anni ci tiene per mano", questo il tema scelto per l'evento, al quale sono intervenuti - tra gli altri - il prefetto **Gianfranco Tomao** ed il presidente del consiglio comunale **Pierluigi Caputo**. "Nel

settantesimo anniversario della sua promulgazione, si avverte la necessità di promuovere la conoscenza della Costituzione soprattutto tra i giovani, stimolando il loro interesse sul lavoro svolto dai padri costituenti in un periodo storico di straordinaria importanza per l'Italia come la nascita della Repubblica", ha ribadito la dirigente del Liceo Fermi di Cosenza, **Maria Gabriella Greco**. Proprio lei, promotrice dell'iniziativa, ha commissionato una tavola in argento del *Liber Figurarum* di **Gioacchino da Fiore** al maestro orafo **Giovambattista Spadafora**, da donare al presidente Grossi. In fondo, la nostra Carta Costituzionale, "la più bella del mondo", se venisse rispettata ed applicata nei suoi principi fondamentali, ci aiuterebbe ad avvicinarci alla "Nuova Gerusalemme", quel nuovo mondo rivoluzionario fatto di amore per il prossimo e solidarietà universale, auspicato dal "Calabrese Abate Gioacchino, di Spirito profetico dotato". ■

Sottoscritta una convenzione tra Regione e Comune

Verso una riqualificazione di via Roma

Il progetto prevede una spesa complessiva di 1.671.000 euro in parte destinato all'edilizia sociale



Ecco tre schizzi per capire come sarà via Roma (esattamente il tratto che va dall'incrocio di via Bovio, all'incrocio con via Lombardia), ora che cominceranno finalmente i lavori per la ristrutturazione del corso principale del nostro paese, destinato a dare più spazio ai pedoni, anziché alle auto parcheggiate a tempo indeterminato. Il progetto, compreso nel Piano regionale di edilizia residenziale sottoscritto tra la Regione Calabria e il nostro Comune, si divide

in due parti: la prima riguarda la ristrutturazione di 11 piccoli alloggi, destinati all'edilizia sociale, acquisiti dal Comune e che saranno assegnati a giovani famiglie al fine di ripopolare quella parte di centro storico svuotata dagli abitanti a seguito dell'emigrazione; la seconda parte riguarda, invece, la riqualificazione del tratto stradale di via Roma preso in esame. L'importo previsto per l'attuazione del progetto è di 1.671.000 euro di cui 214.463 euro saranno destinati alla ristrutturazione

della strada. "Si tratta - ha detto il sindaco Belcastro - di un ulteriore intervento regionale in favore del nostro comune, che dovrebbe cambiare il volto del centro urbano del paese, rendendolo più vivibile alle persone fisiche". Il bando per la gara di appalto è stato pubblicato all'Albo Pretorio ed entro il 14 marzo vanno presentate le offerte da parte delle ditte concorrenti. Il che significa che se non ci saranno intralci i lavori potrebbero iniziare già a primavera.. ■



A tavola: piaceri e salute

Il porro

a cura di Katia Mancina*



È ormai risaputo, la buona salute passa dalla cucina, quella buona però, fatta di ingredienti semplici e genuini, scelti con cura e utilizzati per realizzare piatti creativi e salutari. Uno fra questi ingredienti è l'alimento che troviamo questo mese nel paniere di piaceri e salute, il porro. È una pianta erbacea biennale della famiglia delle Agliacee, la stessa dell'aglio e della cipolla, alla quale è molto simile di gusto e che può sostituire in varie preparazioni gastronomiche. Gli studiosi non sono riusciti ad identificare la forma selvatica di questa specie e pertanto regna ancora molta incertezza sulle sue origini: pare che le prime coltivazioni documentate risalgono alla civiltà egizia nel 2000 a.C. Durante tutto il Medio Evo il porro fece parte di quelle poche piante *autentiche benefattrici dell'umanità* che, in tempi di carestie e crisi spesso ricorrenti, contribuirono non poco ad attenuare presso i ceti più poveri, i morsi di una fame allora già di per sé endemica e perenne. Il porro è coltivato in molte nazioni europee, ma il maggior produttore rimane la Francia, anche se l'Italia e le produzioni locali ultimamente sembrano interessate a questo prezioso ortaggio. Di questa pianta si consuma soprattutto il bulbo, cioè la parte bianca basale delle foglie, cotto o crudo. È estremamente ipocalorico e quindi inseribile a pieno diritto nelle diete dimagranti ed è assolutamente privo di colesterolo e ricco di vitamine e minerali. Di questi ultimi il magnesio è utile per il cuore, la silice è preziosa per l'elasticità delle ossa e della pelle, l'acido fosforico per il sistema nervoso. Tutti questi nutrienti conferiscono al porro proprietà toniche, nervine, diuretiche, lassative, antisettiche; lo si consiglia infatti in caso di anemia, reumatismi, artrite, gotta, affezioni urinarie, emorroidi, piaghe, punture di insetti e se ne raccomanda l'impiego per migliorare o mantenere la freschezza della pelle del viso. Inoltre si è visto utile anche per abbassare il livello di colesterolo, rafforzare il sistema immunitario e aiutare a prevenire patologie neoplastiche. Il bulbo delicato è inoltre anche un efficace antibiotico naturale: questa proprietà curativa è dovuta dall'allicina, una sostanza chimica che esercita un'azione benefica anche in caso di dolori provocati da reumatismi e artrite ed è proprio grazie a questa proprietà che è ottimo da consumare in caso di malanni di stagione, come raffreddore o influenza, infezioni e anche in presenza di parassiti intestinali. Presenta poi anche marcate proprietà carminative grazie alle sue sostanze nutritive, che in poche parole inibiscono la formazione di gas intestinali prevenendo il meteorismo e l'aerofagia. In questo modo riduce anche il gonfiore addominale grazie agli oli essenziali presenti. E dunque?! Che altro aggiungere se non l'invito ad un assaggio di una bella e calda zuppa di porro, l'autorevole risposta della cucina casereccia italiana all'esotica *Soupe d'Oignon* (la zuppa di cipolle), il piatto ideale per una gustosa e corroborante cena invernale, oppure una bella insalata mista di lattuga, pomodori, finocchi, ravanelli con porro finemente tritato: tre dei cinque colori della salute, un tripudio di sapori mediterranei, come appunto nei dettami della sempre valida Dieta Mediterranea. ■

*Nutrizionista

Abbonamenti 2018

Italia € 15 - Sostenitore € 50
Esteri via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore



Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

La storia

Su "Cronaca di Calabria" del 27 agosto 1905 una notizia mi ha incuriosito. Il ministro dei lavori pubblici dell'epoca, Carlo Ferraris, è in visita in Calabria e fa tappa anche a San Giovanni in Fiore, "dove è accolto da una folla festante che gli va incontro con il lancio di fiori". Il ministro davanti a questo popolo esultante si lascia prendere dall'entusiasmo e promette "tutta l'opera sua" per la costruzione della Ferrovia Silana, "per la rapida soluzione d'un problema - dice - tanto vitale per una fertile regione". Secondo le finalità della legge istitutiva, approvata in Parlamento a gennaio di quell'anno, la Ferrovia Silana avrebbe dovuto collegare il Tirreno allo Ionio. Nella prima fase il progetto riguardava il tratto Cosenza-Pedace, successivamente il tratto Pedace-San Pietro in Guarano, per arrivare poi da qui a Camigliatello Bianchi. Qualche mese prima, intanto, i proprietari dei fondi attraversati dalla strada ferrata, avevano sottoscritto un accordo con il Governo per la cessione del terreno attraversato dai binari. Ora spettava alla Società Industriale della Sila, una società costituita allo scopo con sede a Roma, avviare i lavori. Il primo convoglio arrivò però a Camigliatello solo il 10 agosto 1931, cioè dopo ventisei anni da quella promessa fatta da un uomo di governo sulla piazza di San Giovanni, a cui seguirono interrogazioni e interpellanze parlamentari da parte dei deputati Lucifero, Barracco, Fera, Quintieri, Gullo, Mancini, Vaccaro ed altri. L'inaugurazione del tronco Camigliatello-San Giovanni in Fiore avvenne, invece, il 6 maggio 1956 (cioè 25 anni dopo quella di Camigliatello). Il ministro dei trasporti Armando Angelini, che faceva parte del primo governo Segni, accompagnato dalla consorte, dal prefetto di Cosenza, dal presidente della Provincia e dalle maggiori autorità provinciali salirono sulla littorina che giunse nel grosso centro silano intorno a mezzogiorno. Ad attendere quegli illustri ospiti il sindaco comunista Giuseppe Oliverio, cinto dalla fascia tricolore e gran parte del popolo festante. Alla realizzazione delle opere murarie tutte in granito silano (Stazioni, alloggi, rimesse e servizi vari), vi avevano lavorato centinaia di persone e decine di scalpellini, per circa dieci anni. Quindi era più che giusto, per il popolo sangiovanese, godersi questo giorno di festa. Una cosa mi rimase impressa da quella cerimonia, vista da un giovanissimo aspirante giornalista che già aveva scritto per il Corriere dei Piccoli i suoi primi articoli. Il ministro Angelini disse: "Questo treno non è solo un mezzo di trasporto di persone in viaggio, ma vuole essere soprattutto il mezzo che toglierà dall'isolamento questo paese,

Si torna a parlare concretamente della Ferrovia Silana, grazie al decreto del ministro Delrio

Signor in carrozza, si riparte!

di Saverio Basile



Con decreto del ministro Graziano Delrio sarà potenziata la rete ferroviaria calabrese

Assegnati alla Calabria 74 milioni di euro

Nel decreto figura anche il ripristino della tratta Camigliatello-San Giovanni



Soddisfazione del presidente della Regione Calabria, **Mario Oliverio**, per la notizia dell'avvenuta firma, da parte del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, **Graziano Delrio**, del decreto di ripartizione dei fondi per la messa in sicurezza delle ferrovie regionali non interconnesse con la rete nazionale.

Il decreto firmato dal ministro assegna alla Regione Calabria, per le Ferrovie della Calabria srl, oltre 74 milioni di euro finalizzati a dotare anche la linea regionale isolata calabrese di sistemi tecnologici e di protezione di marcia del treno per migliorare i livelli di sicurezza secondo gli standard indicati dall'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria. Nel caso di Ferrovie della Calabria srl sono state accolte integralmente tutte le richieste a suo tempo proposte dalla Regione Calabria al Ministero, tra cui il ripristino della tratta turistica silana finalizzata con la riapertura della stessa fino a S. Giovanni in Fiore. Come è noto il trenino turistico della Sila finora copriva, a richiesta dei turisti-viaggiatori, soltanto il percorso Camigliatello-San Nicola-Silvana Mansio. Quanto prima tornerà a "sbuffare" anche nel nostro paese. E sarà finalmente un gradito "ritorno al passato", quando il "Transila Express" a partire dal 6 maggio 1956, tolse dall'isolamento la nostra popolazione. ■

specie nei mesi invernali". Intanto il ministro annunciò l'impegno suo e del governo di far proseguire il treno fino a Crotona "Servirà a trasportare il legname dei boschi della Sila fino al porto di Crotona", disse, dove già intanto era in funzione il tratto finale della ferrovia Petilia Policastro-Crotona. Il nuovo tracciato avrebbe avuto almeno altre quattro stazioni: Cotronei, San Mauro-Scandale, Mesoraca e Petilia Policastro. Con l'entrata in funzione del trenino raramente si verificarono interruzioni dei viaggi per Cosenza o da Cosenza per San Giovanni in Fiore. Perché una possente automotrice M2 214 MV stazionava a Camigliatello ed era addetta allo sgombero neve sulla strada ferrata ostruita dalla bianca coltre. Ricordiamo, nel frattempo, che le fermate da Cosenza a San Giovanni in Fiore erano qualcosa come 27 - 28 con quella facoltativa

di Vutturino. "Calabria 2000", un giornale che si stampava a Roma, nel numero di marzo 1983, battezzava il trenino della Sila con il nome romantico di Transila Express, volendo forse emulare l'Orient Express che collegava Parigi con Istanbul e così quella giornalista scriveva: "A disporre di più tempo e di più corse giornaliere, sarebbe bello salire sull'Altopiano Silano, con il trenino delle Calabro Lucane, che da Cosenza arrancando con fatica per le montagne ancora innevate, porta in un'ora e mezza circa, nel cuore della Sila Grande a Camigliatello. Il trenino sale lento e sinuoso, fermandosi ad ogni stazioncina (le fermate da Cosenza a Camigliatello erano ben 19), quasi per avere notizie dei suoi abitanti e proseguire poi lento il cammino, tra le pinete e le abetaie di San Pietro in Guarano, Casole-Trenta, Rovito, Celico, Spezzano, Maglie, Pedace, Serrapedace, Lappano e Camigliatello". Questo treno, per lo meno inizialmente, ha avuto un grande ruolo per lo sviluppo economico della Sila, specie nella fase in cui ha operato a pieno ritmo l'Opera per la Valorizzazione della Sila e poi l'Esac, che allo sviluppo dell'agricoltura puntavano anche allo sviluppo del turismo. "Avete bene impresso in mente il Texas?" - domanda ai propri lettori un giornalista del "Progresso Italo-Americano di New York" - Bene se andate in Calabria fate una capatina nella regione della Sila. Fermatevi un'oretta in cima al valico di Montescuro e vedrete arrancare sotto di voi una vaporiera che traina con fatica due vagoncini, seguitela per qualche minuto, poi quando il fumo si sarà diradato vi compariranno le baracche variopinte di Camigliatello, mentre intorno le mucche pascolano pacatamente e ditemi poi, se questo non è un angolo del Texas?"

Segue a pag. 11

A cent'anni dal suo svolgimento

Il ricordo della Grande Guerra

Nel paese la ricordano una lapide, un "Angelo" e un'ara

di Giovanni Greco



Lapide posta sulla facciata ex Cassa Rurale

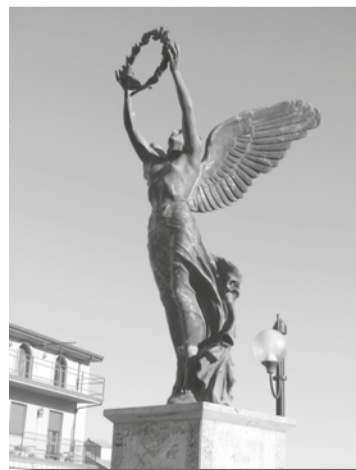
Sono passati ormai cent'anni dallo svolgimento della prima guerra mondiale, denominata anche la Grande Guerra perché è stata la più grande e devastante guerra fino allora combattuta e perché coinvolse, oltre ai grandi Stati dell'Europa, anche altre grandi potenze mondiali come gli Stati Uniti d'America, il Giappone e l'Impero Ottomano. All'origine del conflitto ci fu l'uccisione a Serajevo il 28 giugno 1914 dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria-Ungheria, e della moglie Sofia da parte di un gruppo di giovani cospiratori serbo-bosniaci. La guerra fu dichiarata dal governo di Vienna alla Serbia il 28 luglio successivo e terminò definitivamente l'11 novembre 1918 con la resa e la firma dell'armistizio da parte della Germania. L'Italia, dopo una prima fase di neutralità, entrò in guerra il 24 maggio 1915 e concluse il conflitto con la vittoria di Vittorio Veneto il 24 ottobre 1918 e la firma dell'armistizio con l'Austria il successivo 4 novembre. Il contributo, l'impegno e la partecipazione della comunità sangiovese alla Grande Guerra furono rilevanti. Partirono dal nostro paese per il fronte più di 2.700 soldati e quasi tutti si "staccavano" dalle famiglie per la prima volta. Furono chiamati al fronte anche non pochi nati nel 1899, i cosiddetti "giovinetti del Piave". In maggioranza furono arruolati in fanteria, nella famosa "Brigata Catanzaro". In 205 vi trovarono la morte, altri tornarono a casa mutilati e invalidi. Questo giornale ha parlato più volte dell'avvenimento, facendone la ricostruzione storica, riportando la delibera del 4 luglio 1915,

con la quale il consiglio comunale sangiovese, «fremendo di patriottismo», si dichiarò all'unanimità favorevole all'intervento e deliberò la concessione della cittadinanza onoraria ad Antonio Salandra e Sidney Sonnino, autori della dichiarazione di guerra come Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri. È stato riportato anche un ampio stralcio delle Memorie di guerra di Pietro Oliverio (Cupitu), caporale di fanteria nelle doline del Carso. Nell'agosto 2016 il centenario è stato ricordato anche dall'Amministrazione comunale silana con un seminario a più voci sull'avvenimento bellico, svoltosi nell'aula didattica del Centro Studi Gioachimiti, e con una mostra di lettere, cartoline, documenti e cimeli vari, compresi i diari di guerra e di prigionia di Bernardo Barberio, capitano della citata "Brigata Catanzaro", presso l'antico Palazzo Barberio al rione Coschino. La celebrazione della vittoria italiana è cominciata già l'anno successivo alla fine della guerra. Nel 1921, nel cuore del monumento dedicato a Roma a Vittorio Emanuele II [Vittoriano], chiamato anche "Altare della Patria", a rappresentare quanti erano morti nel conflitto e non erano stati identificati, fu tumulata la salma di un militare sconosciuto, detto per questo Milite Ignoto. Il 23 ottobre 1922 la giornata del 4 novembre fu dichiarata Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Dopo di allora in molte città e paesi furono posate lapidi e innalzati monumenti grandi, piccoli, in alcuni casi im-



Lapide ai caduti

nenti e maestosi, per ricordare la guerra vittoriosa e onorare i caduti sui fronti di guerra. A San Giovanni in Fiore, a cura della Lega Cattolica per il Lavoro, fondata nel primo decennio del secolo da don Luigi Nicoletti, sulla facciata dello stabile in via Nazionale [oggi via Roma n. 403], che era allora la sede della Cassa Rurale, il 1° novembre 1925 fu posta una lapide a memoria, con riportati sopra i nomi di 25 caduti in guerra, una colonna spezzata, un decoro di rami d'ulivo e di quercia, l'elmo di un soldato e la seguente iscrizione commemorativa: «Educati alla scuola del Cristo, che del sacrificio fece norma di vita e lo rese strumento di libertà e redenzione, morirono per la grandezza della Patria. Né strazio di dolorose rinunzie, né martirio di cuori amanti li distolse del cruento olocausto consapevole. I compagni della Lega Cattolica per il Lavoro, che invano li attesero tra i canti della vittoria, oggi ne incidono i nomi nel marmo, con l'augurio che essi ottengano da Dio per il paese natio e per l'Italia, a premio del sangue eroicamente versato, giorni lieti di pace operosa, feconda attività di virtù private e civili». Nel 1963, a ricordo dei caduti in tutte le guerre e della Resistenza è stato innalzato il monumento a tutti noto come "Angelo" e che è la rappresentazione della Vittoria alata. Alcuni anni dopo, a cura della locale Associazione Combattenti e Reduci, in uno stretto spiazzo ricavato lungo la variante, è stato eretto un altro monumento a forma di ara, sul quale, oltre alle foto di caduti in guerra, campeggia il verso foscoliano «A egregie cose l'animo accende l'urna dei forti». ■



Monumento all'Angelo

Una festa maggiormente sentita dai giovani

Carnevale a metà

Delusione per gli amanti delle fràssie

Redazionale

Malgrado l'ottima organizzazione e la larga partecipazione di figuranti e spettatori, il Carnevale di quest'anno ha risentito della mancanza delle fràssie, una tradizione interrotta, su indicazione della Prefettura di Cosenza, a causa del clima elettorale. Fermo restando che il sindaco si è impegnato a promuovere, dopo le lezioni, esattamente domenica 11 marzo, una lettura delle fràssie 2018. Insomma, un carnevale a metà, perché la satira è il sale del buonsenso che riesce a dare sapore anche agli avvenimenti di carattere politico. Ma tralasciamo questa considerazione per dire che quest'anno per l'ottava di Carnevale si sono impegnati in diversi per richiamare sul corso principale tanta gente che si è divertita. Protagonisti indiscussi gli studenti dei vari istituti comprensivi: "G. da Fiore", "Flli Bandiera". "Dante Alighieri" che hanno preso per buona la proposta dell'assessore al turismo, Antonio Nicoletti, che ha suggerito il tema oggetto di questo carnevale, ossia: la raccolta differenziata dei rifiuti urbani. "Un modo per coinvolgere le famiglie, ma soprattutto le giovani generazioni, - ha detto l'assessore - che dovranno farsi carico della salvaguardia e di un maggiore rispetto dell'ambiente che ci circonda". E a proposito è stato allestito un carro che evidenziava proprio lo scenario di un ambiente deturpato dalla presenza di rifiuti che potevano essere destinati alla raccolta differenziata. Molto bravi i giovanissimi sonaturi locali e anche i trampolieri. Dopo la sfilata su via Roma, lo spettacolo è continuato con i mangiafuoco, la sfilata di pacchiane e tanta musica offerta dai bar di via Roma. ■



È stata realizzata nell'ala est dell'edificio "Marconi" di via san Francesco

Un'accogliente scuola materna

Ospita due sezioni per un totale di 40 bambini

Una scuola materna luminosa, colorata, calda ed accogliente da fare invidia alle scuole per l'infanzia esistenti nelle grandi città. È stata inaugurata nell'ala est dell'edificio della Scuola "Marconi" in via san Francesco ed ospita attualmente "pulcini" e "scoiattoli", ovvero più di 40 bambini della nostra città. L'asilo che fino a qualche tempo fa era alloggiato nella struttura prefabbricata dell'Ariella è al servizio dell'infanzia che abita nel vecchio centro storico o, comunque, nella parte bassa del paese. "Oggi è un giorno di festa - ha detto la dirigente scolastica dell'istituto comprensivo "F.lli Bandiera", Rosa Audia - perché rientriamo in possesso di un edificio ristrutturato a dovere in grado di ospitare i nostri bambini come Dio comanda. Un ringraziamento mi è



d'obbligo rivolgere all'Amministrazione comunale

che ha predisposto il progetto ed ha seguito i lavori, mettendo la giusta fretta all'impresa costruttrice; all'Ente Regione che ha finanziato l'opera e poi ai tecnici e alle maestranze che sono riuscite a consegnarci in tempi brevi le aule, i laboratori e i servizi vari: dalla cucina, al refettorio, ai bagni, alla sala di attesa". È seguito il saluto del vicesindaco **Luigi Scarcelli** e dell'assessore alla cultura **Milena Lopez** che hanno dichiarato la propria soddisfazione per aver potuto dare risposte concrete in tempi abbastanza veloci. Quindi una simpatica manifestazione canora dei bambini che si sono divertiti a cantare, come "la tv insegna". Soddisfatte le mamme e le insegnanti che hanno preparato un ricco buffet con dolci e torte a

volontà. ■

Un direttivo giovane e motivato

Si rinnova l'Assopec

L'impegno prioritario: la costante applicazione del Piano commerciale, che ponga fine all'abusivismo



Completamente rinnovato il nuovo direttivo dell'Assopec, l'associazione degli imprenditori economici locali. L'assemblea degli iscritti, dopo un'approfondita disamina della situazione socio-economica che attanaglia, nel nostro paese, la piccola industria, il commercio e il terziario, è giunta nella determinazione che bisogna pervenire al più presto alla costante applicazione del "Piano Commerciale

Comunale" che tuteli gli operatori del settore in regola con partita iva, tasse e tributi locali. "Non è possibile continuare ad assistere ogni giorno ad un'invasione di abusivi che vendono di tutto e di più". È stato fatto notare negli interventi che si sono susseguiti nel corso della lunga discussione. Altro argomento cardine della discussione la difesa e il consolidamento dei presidi sociali, che sono motivo di sicurezza per la po-

polazione locale e di richiamo della gente del circondario. In primis è stato sollecitato il potenziamento dell'ospedale che deve essere messo nelle condizioni di poter rispondere alle pressanti richieste della popolazione. A conclusione dei lavori l'assemblea degli iscritti ha proceduto all'elezione del nuovo direttivo. A guidare l'Assopec per i prossimi tre anni sarà **Massimo Mazzei**, (che subentra ad **Andrea Ferrara** che ha guidato l'associazione fino al mese scorso). Le altre cariche sono state conferite a **Rosario Oliverio**, vice presidente; **Antonio Piccolo**, segretario; inoltre del nuovo consiglio ne fanno parte: **Pierangelo Fragale**, **Giovambattista Orlando**, **Franco Oliverio** e **Salvatore Mancina**. ■

Foto Storica

Nostalgia per la Fiat 600 multipla

Taxi d'altri tempi



Ricordate la mitica Fiat 600 multipla Taxi? Negli anni '60 del secolo scorso era il mezzo di collegamento per i sangiovannesi che scendevano la mattina a Cosenza per il disbrigo di pratiche nei diversi uffici provinciali o per visite presso l'ospedale dell'Annunziata. Venivano chiamate impropriamente "macchina da noleggio", ma a guidarle, con orgoglio, erano sempre e solo i proprietari: **Domenico Parise** ('u Cariatise), **Salvatore Biafora** (Jennarazzu), **Vittorio Ruggiero** (Ciardoj), **Peppino Peluso** ('u Gallu), **Francesco Saverio Biafora** (Castagnella), **Salvatore Urso** ('u Mericanu), **Giovanni Ierardi** ('u Spinellise), **Antonio Gallo** ('u Caciardu), **Giovanni Barile** (Ammaccasola), **Salvatore Cimino** (Marrapiellu), **Gaetano Laratta** (Topa) e **Micuzzo Spadafora** (Caputo). Un mezzo che consentiva di arrivare prima e più comodamente, rispetto al pullman di linea o allo stesso trenino delle Calabro-Lucane. ■

BM ASSAGGI

di Matteo Basile

"Il tuo benessere non deve restare un desiderio ma deve essere un bisogno"



Linfodrenaggio
Thailandese
Connettivale
Rassodante/Tonificante
Anticellulite

Decontratturante
Sportivo
Shiatsu
Rilassante
Cervicale

☎ 329.20.71.775

✉ bmassaggi@hotmail.com

Il Movimento Cinque Stelle sbanca i seggi con il 54% dei consensi

Il voto in cifre

L'elettorato sangiovanese ancora una volta si è dimostrato fluttuante



Margherita Corrado senatrice eletta nel collegio Crotone



Francesco Sapia eletto nel collegio Corigliano/Crotone

Il Movimento Cinque Stelle è il primo partito a San Giovanni in Fiore, votato nelle elezioni del 4 marzo. Hanno votato il simbolo ideato da **Beppe Grillo** il 54,06% degli elettori al Senato (ovvero 4.433 elettori) e il 53,49% degli elettori della Camera (ovvero 4.873 elettori). Il Partito Democratico, insieme ai partiti della sua coalizione, hanno ottenuto per il Senato 2.253 voti (in percentuale, tutti insieme, fanno il 27,4%), mentre per la Camera i voti sono stati 2.441 (pari al 26,74%). L'altra coalizione, quella di centrodestra, sempre per il Senato, ha ottenuto 1.184 voti (in percentuale il 14,42%), mentre alla Camera i voti riportati dell'intera coalizione sono stati 1.413 (in percentuale 15,5%). Gli altri piccoli partiti

impegnati nella competizione non hanno raggiunto percentuali significative. Gli elettori che avevano diritto al voto erano 12.712 per il Senato e 14.017 per Camera, ma ad esercitare il diritto-dovere del voto sono stati il 67,87% al Senato e 68,25% alla Camera. Le schede non valide sono state, sia al Senato che alla Camera intorno a 300 e così le schede bianche che non sono andate al di là delle 100 schede per i rispettivi ambiti di votazione. C'è da dire che a tempo debito il Comune aveva fatto recapitare ai sangiovanesi emigrati, iscritti nell'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti Estero) ben 5.532 schede elettorali invitandoli a votare e spedire per posta ai Consolati italiani di residenza il plico contenente la

scheda votata. Le donne sono state, sia per il Senato che per la Camera, di più rispetto ai maschi. Infine, due le ultracentenarie: Carolina Miraglia e Saletta Lopetrone, entrambe classe 1916 che non si sono recati alle urne. Il Comune di San Giovanni in Fiore, per le elezioni al Senato è compreso nel Collegio uninominale 01 Crotone, che ha eletto **Margherita Corrado**, archeologia e collaboratrice esterna della Soprintendenza archeologica della Calabria; mentre per la Camera dei Deputati è compreso nel Collegio uninominale 02 di Corigliano Calabro, che ha eletto **Francesco Sapia**, sempre il M5s. Nulla da fare, invece, per le due candidate sangiovanesi: **Mariangela Verardi** e **Angela Bitonti**. ■

Sono venti parlamentari e dieci senatori

Gli eletti della Calabria a Montecitorio e Palazzo Madama



Dalida Nesci (Movimento Cinque Stelle)



Roberto Occhiuto (Forza Italia)



Enza Bruno Bossio (Partito Democratico)

Anche in queste elezioni sono confermati i 30 posti al parlamento per la Calabria. Venti sono i deputati (8 per i collegi uninominali, 12 per il proporzionale) e dieci i senatori (4 per i collegi uninominali, 6 per il proporzionale). Considerati i dati forniti dall'Ufficio Elettorale Regionale gli eletti alla Camera sono: **Movimento Cinque Stelle** (6 + 4): Massimo Misiti, Francesco Sapia, Anna Laura Orrico, Elisabetta

Barbuto, Pino D'Ippolito e Federica Dieni più Dalida Nesci, Francesco Forciniti Paolo Parentela ed Elisa Scutellà; **Forza Italia** (2+3): Wanda Ferro, Francesco Cannizzaro, più Roberto Occhiuto, Jole Santelli Fausto Orsomaso; **Lega** (1): Domenico Furguele; **Partito Democratico** (3): Enza Bruno Bossio, Antonio Viscomi e Maida Anna Maria; **Liberi e Uguali** (1): Nicola Stumpo. Gli eletti al Senato

sono: **Movimento Cinque Stelle** (3 + 3): Nicola Morra (Collegio Cosenza), Gelsomina Silva Vona (Collegio Catanzaro/Vibo) e Margherita Corrado (Collegio Corigliano/Crotone) più Bianca Laura Granato, Giuseppe Auddino e Silvana Abate; **Centrodestra** (1 + 1) Marco Siclari (Collegio Reggio Calabria) più Giuseppe Mangilavori; **Lega** (1) Clotilde Minasi; **Partito Democratico** (1): Ernesto Magorno. ■

Centinaia di atleti al Criterium Interappenninico di Fondo

Per godere le bellezze di una Sila innevata

La manifestazione è stata organizzata dallo Sci Club Montenero

di Franca Ferrami

Si sono svolte il 3 e 4 marzo scorsi sulle piste del centro fondo Carlomagno di San Giovanni in Fiore le gare finali del Criterium Interappenninico 2018, circuito nazionale che ha preso il via a Opi, in provincia dell'Aquila e che ha coinvolto tutti i comitati FISCI del Centro Sud: Abruzzo, Lazio, Molise, Sardegna e Sicilia, oltre naturalmente al Comitato Calabro-Lucano con gli sci club Montenero (comitato organizzatore), Rotonda e Terranova di Pollino. L'importante manifestazione ha richiamato un numero consistente di spettatori e non ha deluso le aspettative, nonostante le difficoltà dovute alle condizioni climatiche. "È stata una gara di alto livello tecnico: bellissima, partecipata e combattuta" - ha affermato il presidente del comitato FISCI Calabro-Lucano, **Bianca Zupi** a conclusione della manifestazione. Dello stesso parere anche il presidente del CONI Calabria, **Maurizio Condipodero**, la delegata del CONI di Cosenza, **Francesca Stancati** e il presidente del Comitato provinciale FISCI, Enzo Mele. Questi i risultati: nelle categorie Giovani/Seniores, Cuccioli, Baby e Super Baby podio per gli atleti dello sci club Montenero: **Irene Valente**, **Francesco Loria**, **Melania Mazzei**, **Teresa Loria** e **Vera Minardi** e per **Agnese** e **Caterina Poggese** dello sci club Terranova di Pollino. Buoni piazzamenti (in tutte le categorie) per **Donata Isabella Colucci**, **Gioia Viola**, **Domenico** e **Marta Lobarco**, **Emiliano Tufaro** e **Francesco Lista** (Terranova di Pollino), **Giulia Di Tomaso**, **Gabriele Torcelli**, **Vincenzo Gabriele Di Tomaso**, **Rita Di Tomaso** (Rotonda), **Francesco Bitonti**, **Giovanni Bonasso**, **Giulio Mirarchi**, **Isabella Pignanelli**, **Antonia Chiarello**, **Karol Tiano**, **Pasquale Patrick Oliverio**, **Gianluigi Gualtieri**, **Salvatore Crispo**, **Francesca Pignanelli**, **Maria Loudes Loria**, **Gianluca Maria Mazzaglia**, **Mattia Sellaro** e **Dezia Merandi** (Club Montenero). "Come Comitato possiamo ritenerci soddisfatti. - ha detto il responsabile CAL del Fondo, Pino Mirarchi - Continueremo su questa strada impegnandoci per crescere ancora e migliorare". ■



Un'altra centenaria è tornata alla casa del Signore

Addio a Rosa De Luca, (Machinella)

Un'altra ultracentenaria ci ha lasciato, raggiungendo la casa del Signore: Rosa De Luca, alias Machinella, 101 anni compiuti; componente di una famiglia di dieci figli ha detto addio a questo mondo. Aveva sposato Giovanni Iaquina nel 1940 e insieme si erano trasferiti nella Sila profonda a Camigliati, a lavorare alle dipendenze del barone Barracco. Morto il marito vi rimase con i quattro figli per altri 15 anni. Rientrata nel suo paese viveva tra casa e Chiesa, volendo recuperare tutto il tempo che non aveva potuto dedicare al Signore. Al suo funerale, don Stefano l'ha definita "Donna d'altri tempi, ricca di mille valori". Ai figli: Pasquale, Antonio, Maria e Mario sentite condoglianze. ■



Ministero del Turismo e Regione Calabria disposti a finanziare l'iniziativa Verso il cammino Gioachimita

Prende piede anche da noi il turismo lento e meditativo

Il Parco Nazionale della Sila ha partecipato anche quest'anno dal 11 al 13 febbraio alla Borsa Internazionale del Turismo, vetrina indiscussa del turismo internazionale. Da oltre trent'anni BIT favorisce l'incontro tra *decision maker*, esperti del settore e *buyer* accuratamente selezionati e profilati, provenienti dalle aree geografiche a più alto tasso di crescita economica e da tutti i settori della filiera. Il Parco Nazionale della Sila, ospite nello stand della Regione Calabria, ha presenziato con il proprio materiale promozionale al *front-desk* dedicato ai Parchi di Calabria per tutta la durata della manifestazione fieristica e, nella persona del direttore dott. **Giuseppe Luzzi** alla conferenza stampa sul tema "Lo sviluppo del turismo in Calabria attraverso la pratica dei cammini" e presentazione della guida Touring Club "Cammini di Calabria-Walking in Calabria." Dal 2016 il Mibact ha dato rilevante attenzione alla percorribilità lenta del territorio italiano nell'ambito del turismo sostenibile e la Regione Calabria è attualmente al lavoro per inserire nell'Atlante Nazionale dei Cammini Italiani anche il cammino "Gioachimita" che attraverserebbe il Parco Nazionale della Sila. Il patrimonio dei Parchi di Calabria rappresenta per la Regione Calabria la potenzialità del turismo legata alla natura e alla percorribilità lenta (in bici, a



pedi, a cavallo) attestata già dal progetto in essere riguardante gli interventi sulla sentieristica e la progettazione delle ciclovie tra i parchi, così come ha voluto ricordare nel suo intervento il direttore dell'Ente Parco, rimarcando fra l'altro la volontà di voler rafforzare l'interazione con i Comuni del Parco e dell'Area Mab Sila per puntare alla promozione del patrimonio ambientale e culturale dell'Area con la creazione di cammini che possano unire i due mari passando per l'Area Protetta. Il turismo lento che ci trasporta verso una pratica contemplativa del viaggio, verso paesaggi poco noti, rappresenta la possibilità di entrare a contatto con i territori e di riscoprire i valori identitari. Il 2019 sarà l'anno del turismo lento, come affermato dal Ministro dei Beni Culturali e Turismo **Dario Franceschini** e la Regione

Calabria, nella persona del suo presidente on. **Gerardo Mario Oliverio**, rinnova il proprio impegno con gli esponenti dei parchi calabresi ad investire con fondi strutturali per l'attuazione di progetti che li renda destinatari ed attori di proposte comunitarie, in quanto essi rappresentano un asse di interesse legato ai cammini. ■

La Lettera

Aiutiamo i nostri figli a diventare uomini

Sono un nonno e, in tale veste, sento il dovere di ringraziare tutti i docenti, il dirigente scolastico e quanti lavorano nel settore amministrativo, per la riuscita manifestazione teatrale svolta presso l'Istituto professionale "L. da Vinci" della nostra città. Avrei voluto farlo di persona perché lo ritenevo giusto; ma poi sono stato costretto a rinunciarvi perché avrei potuto creare un po' di confusione con la carrozzina che mi aiuta a "viaggiare" e così ho pensato di renderlo pubblico sul nostro giornale. Il primo grazie, davvero di cuore, è per l'argomento scelto per la manifestazione teatrale: il Natale! In un paese come l'Italia, in cui c'è chi vuole sradicare le nostre tradizioni di valori che sono frutto di una bimillennaria storia, diventata patrimonio di una buona parte dell'umanità (... San Giovanni Paolo II ribadiva spesso il concetto che uno tanto più è cristiano quanto più è uomo e tanto più è uomo quanto più è cristiano!), è davvero una boccata d'ossigeno poter constatare che c'è chi, essendo un educatore, continua a basare i propri interventi su quei valori che hanno il sapore dell'eternità! Per questo motivo noi familiari di bambini e ragazzi siamo felici di notare che essi sono in mano di persone che utilizzano il loro insegnamento fondato sugli stessi valori che continuano a guidare la propria vita. Un ringraziamento mi è doveroso esprimere anche a quanti hanno messo in atto un collegamento perfetto delle varie materie scolastiche tra di loro in un centro d'interesse che gratifica l'unità dell'insegnamento e l'unitarietà della formazione umana, nella crescita armoniosa delle varie facoltà: la religione, la letteratura italiana con quella calabrese, il canto, la recitazione, la storia, l'attività artistica ed espressiva ecc. Così le diapositive che si proiettavano sulla scena erano un tutt'uno con le parole. Io vedevo concretamente i cieli "narrare" la gloria di Dio e ne ero talmente "preso" da accorgermi con ritardo dell'emozione "galeotta" che voleva chiudere la bocca alla bambina, alla quale vanno i miei complimenti per non essersi arresa all'intoppo ed aver avuto il coraggio di portare a termine egregiamente il bellissimo canto. Un bravo anche a mio nipote Mattia Barberio, per l'impegno e l'entusiasmo che ci ha messo. Scusate questa mia intrusione, ma ad un nonno è consentito questo ed altro. Perciò grazie di cuore!

Francesco Gabriele

Signori in carrozza, si riparte! Le prospettive



Poi la costruzione della superstrada, la cosiddetta SS 107, ha posto fine a questo sogno romantico del trenino del West, con gli sbuffi della locomotiva a vapore. Ed ha imposto un discorso di tempo (circa due ore si impiegavano per andare o venire da Cosenza). Con la superstrada e le automobili ormai alla portata di tutti, o quasi, lo stesso tragitto si copre in cinquanta minuti. E così questa mitica ferrovia, viene man mano abbandonata, a cominciare dal 1981, da chi "non ha tempo da perdere" su un mezzo a scartamento ridotto. Fatta eccezione per due soggetti: **Germana Caputo** ed **Ettore Ferrari**, rispettivamente segretaria ed impiegato presso il nostro Istituto Magistrale. Per loro due la ferrovia era e, rimase, l'unico mezzo di trasporto. La prima veniva da Donnici, il secondo da San Pietro in Guarano. Il treno era tutto per loro e per quattro ore al giorno costituiva la loro casa: con il salotto, il bagno e il lungo corridoio. I macchinisti erano i loro amici e i casellanti (la più simpatica di tutti era certamente la capostazione di "Fondente", **Beatrice Pignataro**), i loro conoscenti da salutare affettuosamente tutti i giorni, sia all'andata che al ritorno. A questo punto ci si chiede quale ruolo hanno giocato le Ferrovie Calabro-Lucane (oggi Ferrovie della Calabria) nello sviluppo della Sila? E quale ruolo potranno svolgere ancora per lo sviluppo della Sila Cosentina? Non c'è dubbio, dai primi sbuffanti locomotori a vapore fino alle più moderne (si fa per dire) *Littorine* della Brera, le ex Ferrovie Calabro Lucane hanno dato un impulso notevole allo sviluppo della Sila contribuendo a fare uscire dall'isolamento piccoli villaggi e grandi centri abitati (primo fra tutti San Giovanni in Fiore). Pastori e agricoltori, maestrine ed operai, impiegati e studenti, hanno potuto grazie a quel lento e antico trenino, venire a contatto con un mondo nuovo che li spingeva a progredire nei loro mestieri e nelle loro professioni. Per non parlare dei tanti emigrati che negli anni '60 e '70 partivano da San Giovanni in Fiore salendo su quei vagoni per raggiungere frontiere lontane. Oggi quel "trenino" potrebbe tornare a viaggiare per portare a passeggio i turisti lungo tutto l'Altopiano Silano. La tratta Camigliatello-San Giovanni in Fiore è stata definita una delle più belle e suggestive d'Italia per i panorami stupendi che in ogni stagione dell'anno offre. Ci auguriamo che il progetto della Regione Calabria per il recupero delle ferrovie secondarie vada in porto e che anche questa tratta possa vedere nuovamente arrancare la mitica "Motrice 353". Per un viaggio di piacere, la velocità non conta, almeno per me... ■

Eletto a conclusione del congresso di categoria presieduto dalla segretaria nazionale della Flai Cgil, Ivana Galli

Nicoletti, a capo dei forestali CGIL

È un attento conoscitore delle problematiche che assillano questi lavoratori

Il sangiovanese **Giovambattista Nicoletti** (nella foto), è il nuovo segretario generale dei forestali della Cgil per la nostra provincia. È stato eletto con 48 voti favorevoli e 2 contrari, a conclusione del congresso straordinario svolto nei giorni scorsi a Cosenza, alla presenza della segretaria nazionale della Flai Cgil, **Ivana Galli**. Succede ad **Adriano Savoia** che aveva diretto questo delicato settore sindacale per un lungo periodo. La nomina di Nicoletti non è certo casuale. Nessuno più di lui, infatti, conosce le problematiche di questa categoria di lavoratori, essendo il nostro paese tra i maggiori fornitori di forestali di tutta la Calabria. "I problemi che affliggono il settore forestale e agricolo - ha detto Nicoletti - sono tanti e tutti di non facile soluzione, ma noi siamo qui ad assistere questi lavoratori che hanno diritto ad un lavoro sicuro e ad una vita serena, che uno Stato democratico



deve assicurare a quanti si alzano la mattina all'alba per tutelare e valorizzare i nostri boschi, che costituiscono una grande risorsa per tutta la Regione". In concomitanza con l'inaugurazione della nuova sede provinciale della CGIL in via Trieste a Cosenza, presente la segretaria nazionale **Susanna Camusso**, è stata consegnata una pergamena a quei lavoratori che si sono distinti per appartenenza ed abnegazione alle lotte sindacali nel corso degli anni. Tra questi figurava anche il sangiovanese **Francesco Fati**, andato in pensione di recente dal Comune di San Giovanni in Fiore. ■

Un imprenditore di origine sangiovanese molto affermato a Roma

È morto Pasquale Lopez

I suoi gioielli: Italcarrilli e lo "Zio d'America"

Il 15 febbraio scorso ha lasciato questo mondo **Pasquale Lopez** (nella foto), un imprenditore di origine sangiovanese che aveva raggiunto traguardi importanti, partendo dal nulla. Rimasto orfano di madre all'età di cinque anni è stato cresciuto dal nonno, fino a quando giovanissimo è partito alla volta di Roma, dove lavorando sodo, è riuscito a creare una fabbrica la *Italcarrilli* per la lavorazione dell'acciaio, dando lavoro ad una cinquantina di dipendenti. Con il passare degli anni si era esteso nel campo della ristorazione, gestendo per oltre dieci anni "Lo zio d'America", un'importante struttura ricettiva aperta giorno e notte con un carico di oltre settanta dipendenti. Era orgoglioso di essere sangiovanese e quando poteva era felice di fermarsi nel suo paese per una giornata, andando a visitare immancabilmente il suo rione "Le Pagliarelle", dove ricordava la sua fanciullezza. Per il nostro giornale è stato un amico attento e premuroso, che non ci ha fatto mancare la pubblicità delle sue aziende. Ai figli Mario, Francesco e Giancarlo la nostra affettuosa solidarietà. ■





G.B. Spadafora®



Susanna Stefanazzi fotografata da olivtophoto.it

Orecchini Figurarum

Sede San Giovanni in Fiore (Cs)

 (+39) 0984 99 39 68   Spadafora Gioielli

 Acquista on-line e in tutti i punti vendita autorizzati
www.spadaforagioielli.it

